

# «Così l'abbiamo fermato, speriamo sia l'ultimo strappo»

Fassino e Rutelli commentano la giornata più frenetica  
«Stima per Mentana, ma andare a Matrix era impossibile»

di Federica Fantozzi / Roma

**ARROGANZA** è la parola chiave della giornata. «Da Berlusconi l'ennesimo tentativo di arroganza e prevaricazione delle regole» protestano all'unisono Fassino e Rutelli a sbarco scampato. «Da Fini e Casini una coda di arroganza» aggiungono, informati che di

fronte alla loro ritrovata disponibilità a registrare *Matrix* per «cessato motivo del contendere», ovvero dopo la retromarcia berlusconiana, le altre due punte del centrodestra prendono cappello - in senso metaforico e impermeabile in senso materiale - lasciando gli studi di Canale 5. E anche Casini, provato sia per l'attesa che il ruolo non protago-

nista nella vicenda, chiama in causa la buona educazione: dai due leader del centrosinistra «un modo come un altro per imporre un atto di arroganza». Mentre da Torino, Romano Prodi invita ad avere «tanta pazienza» ancora per qualche giorno «perché poi si andrà a votare e gli elettori giudicheranno». Aggiungendo che vista la carenza di infrastrutture al Sud «i campani e i calabresi sono molto pazienti, mi meraviglio che non vengano a bastonarci tutti». Mattinata al cardiopalma per il già fibrillato circuito politico-mediativo dopo l'annuncio choc del premier. Per le tre del pomerig-

gio il segretario Ds e il presidente Dl annunciano una conferenza stampa, che però slitterà nelle ultime convulse trattative intorno alla trasmissione di Mentana. La squadra tuttavia non si trova. «Berlusconi ha tentato l'ennesima forzatura - attacca Fassino - l'ultima di tantissime, che sarebbe stata una gravissima violazione: una trasmissione interamente dedicata a lui fuori da qualsiasi regola convenuta e che tutti abbiamo rispettato. Il fatto che abbiamo rinunciato è la conferma che abbiamo fatto bene a denunciarlo». Idem Rutelli: «Berlusconi cerca la rissa perché è in svantaggio. Noi rispettiamo le regole, dall'altra parte qualcuno ha impostato la campagna elettorale per sovvertirle e rovesciarle». Il leader della Quercia spiega poi perché hanno rinunciato a partecipare a *Matrix*, in onda su Canale 5 come l'eventuale soliloquio del Cavaliere: «Sarebbe stato incongruo se, mentre Berlusconi occupava indebitamente spazi, noi gli avessimo in qualche modo

offerto copertura sulla stessa rete», e questo ferma restando la «stima assoluta» per Enrico Mentana e per la sua redazione. Da Fini e Casini «un piccolo atto di arroganza che non turberà i nostri sonni». Ancora più netto Rutelli: «Quella di *Matrix* era una trappola che abbiamo schivato. Ci spiace per Casini e Fini, ma il leader di An è davvero nervoso...». Il leader della Margherita non risparmia Giulio Tremonti: «Il suo "me ne frego" vi ricorda qualcosa?» (coincidenza: anche Confalonieri ha detto «E chisseneffrega!» al rilievo che Mentana non fosse informato dei movimenti paralleli al suo programma). Fassino si è augurato che il tentativo tele-sbarco *last minute* berlusconiano fosse «l'ultimo strappo» - ultimo di una lunga serie dall'invasione sul piccolo schermo pre-par condicio alla menzione fuori tempo massimo del sondaggio favorevole «senza onere delle prove» - e che si possa godere «qualche giorno di pace». Rutelli ha messo in guardia a non



Il segretario dei Ds Piero Fassino e il leader della Margherita Francesco Rutelli. Foto Ansa

farsi «mitridatizzare» dalla «tecnica dell'insulto» del premier: l'episodio del «coglione» «è uno scandalo gravissimo di cui parlano tutti i giornali del mondo: Berlusconi è passato dall'aggreddire gli avversari all'aggreddire gli elettori». Chiusa finale del leader dielle citando «manifesti di Azione Giovani sui muri di Roma dove si vede un teppista in azione e lo slogan: "Voto Prodi per l'odio sociale"».

## «Berlusconi sfrutta la nostra tragedia»

Le Bucci, deportate dai nazisti si sentono «usate» dal premier



Le pagine dell'opuscolo di Berlusconi

Berlusconi le ha fatte davvero arrabbiare. E loro parlano di «sfruttamento» del loro dramma a fini elettorali e negano di aver mai autorizzato i curatori ad inserire la vicenda che le vide vittime nell'opuscolo «La vera storia italiana». Andra e Tatiana Bucci, le due italiane più giovani scampate ad Auschwitz dove furono deportate all'età rispettivamente di 4 e 6 anni, hanno scritto una lettera aperta nella quale prendono le distanze dalla pubblicazione che Berlusconi sta inviando a milioni di italiani. Nell'opuscolo viene riassunta la storia delle due deportate e riportata una dichiarazione virgolettata di Andra Bucci «senza sua autorizzazione». A raccontare per la prima volta la tragica esperienza delle sorelle Andra e Tatiana, e del cuginetto Sergio morto dopo esperimenti medici, è stata la giornalista Titti Marrone nel libro «Meglio non sapere» pubblicato da Laterza. «Scopriamo con sconcerto, nell'opuscolo di propaganda elettorale "La vera storia italiana" che il presidente del Consiglio sta in-

viando a milioni di cittadini - scrivono le due sorelle - una testimonianza di Andra Bucci sulla nostra esperienza di bambine prigioniere dei nazisti nel campo di Auschwitz. Vorremmo far sapere a quanti hanno ricevuto l'opuscolo che Andra Bucci non è mai stata intervistata né interpellata dagli autori o dai mandanti della pubblicazione». «Siamo profondamente urtate dallo sfruttamento del nostro dramma a fini elettorali - sottolinea Andra e Tatiana Bucci - quasi a contrapporre al paese felice che il governo Berlusconi si vanta di averci dato». «Non abbiamo mai condiviso le idee politiche di Berlusconi e dei suoi accoliti e men che meno apprezzato i contenuti ed i modi della sua azione governativa e aggiunge dolore al nostro dolore il fatto che l'appropriazione abusiva del nostro cognome e delle nostre sofferenze sia stata fatta a vantaggio di un governo dove siede un ex brigatista di Salò e di una coalizione che vede raccolti tutti gli epigoni del fascismo e del nazismo italiani».

IL CASO Dopo 238 mila accessi, i vicini di casa del premier chiudono il sito che ha convocato la prima smart mob elettorale

## Palazzo Grazioli, nella tana dei «coglioni»

di Anna Tarquini / Roma

Il covo dei coglioni è a due passi da quello del premier. Giri l'angolo di palazzo Grazioli, fai dieci metri su via della Gatta, sali una scaletta piccola tinta d'arancione ed ecco la sala. Una decina di ragazzi nascosti dietro i portatili, una mano sul telefono, gli occhi sullo schermo. In giro ancora qualche palloncino della manifestazione di ieri. Sono il nuovo fenomeno mediatico, quelli che in appena 2 ore sono riusciti a mobilitare le piazze di tutta Italia, gli ideatori del blog sonuncoglionemaster.com dove l'altro ieri pomeriggio si è ritrovato un mondo. Ventiquattro ore dopo, a blog chiuso, hanno contato 238 mila contatti, più di seimila cinquecento commenti. E il tam tam non si ferma. «Adesso il blog è intasato - spiega Mario - non riusciamo più ad aprirlo. Ecco vede? non mi dà il collegamento». Un pugno di ragazzi, alcuni orientati a sinistra altri no, età media tra i 20 e i 25 anni, laurea in Scienze della comunicazione o Scienze politiche. Seguono il master di comunicazione politica. Il loro lavoro cioè è esattamente questo: studiare nuove forme di comunicazione anche in campagna elettorale. Solo che fino a ieri lo avevano fatto sui libri. Come spiega Andrea, che non è «un coglione», nel senso che vota a destra. «Era un esperimento - dice - e per questo ho par-

tecipato. In appena 2 ore siamo passati da una community virtuale a quella reale. Dal blog alla piazza. Tutto quello che avevamo appreso dai libri è stato messo inaspettatamente in pratica. Poi è chiaro che tutto quello che viene dopo, l'aspetto politico diciamo, per me non ha a che fare con il master». Il giorno dopo, a blog chiuso, i ragazzi del master si sono resi conto di aver creato qualcosa di nuovo. Ma stentano a crederci. «Erano sette mesi - spiega Massimiliano - che ci stavamo scervellando cercando di capire come comunicare nuovi target. Ecco, forse abbiamo dimostrato, e voglio dire dimostrato anche all'Unione, che si può mobilitare un movimento dal basso in poco tempo. Che ci può essere una maniera diversa di fare politica». Come è nata l'idea è stato in parte già detto. L'idea è arrivata proprio a Massimiliano: «Erano le 13.56 quando sul sito di Repubblica abbiamo letto la frase di Berlusconi. Ci siamo messi a ridere, poi a scherzare. "Sei un coglione", "Anche tu sei un coglione"... E l'idea del blog è arrivata così, per gioco. Volevamo fare una cosa ironica e fare in modo che sui giornali si parlasse dell'insulto del premier». E invece dopo la prima mezz'ora i contatti erano già 20 mila, a mezzanotte erano centomila

fino ad arrivare, ieri, a 200 contatti al secondo, un commento al secondo, il collasso. Quando hanno chiamato i giornali per comunicare l'esistenza del blog ancora non si erano resi conto del fenomeno. «Alle sette di sera - racconta ancora Massimiliano - abbiamo fatto partire la prima "smart mob": "Tra dieci minuti tutti in piazza Argentina". Poi gli altri. La gente ci domandava in quali piazze si dove-

vano riunire e noi "Voi di Napoli andate in piazza dei Martiri, voi di Milano in piazza del Duomo" e così via». Definizione di «smart mob» o folla intelligente da Howard Rheingold, teorico californiano di Internet: un gruppo che contrariamente alla consueta connotazione della folla si comporta intelligentemente o in modo efficiente grazie all'uso della connessione in rete... La rete consente

di scambiarsi forme di coordinamento sociale. Dicono che il coinquilino di palazzo Grazioli ieri non si sia accorto di avere il nemico in casa. E del resto la strana coabitazione non ha mai dato problemi: «Solo una volta ci ha salutato da lontano... e ci ha fatto piacere». La gente, intanto, continua a mandare messaggi. «Molti anche dall'estero - dicono. Tantissimi da persone che invitano ad andare a votare con le magliette dove è scritto "sono un coglione"». Il meccanismo non si ferma, ma ieri, dopo 24 ore, sul sito è apparso l'ultimo post. Dice: «Siamo sinceri, questa partecipazione e questa attenzione non ce l'aspettavamo neppure noi... Noi di Mr Pol, gruppo di studenti di un corso di Running, ci abbiamo sbattuto la testa per mesi, studiando e un po' sognando una comunicazione politica diversa... il blog rimarrà on line, a testimoniare un caso comunicativo il cui successo è frutto della partecipazione di chiunque vi è passato e di tutti quelli che hanno commentato. Ciao coglioni!!!». L'ultimo messaggio ce lo lascia simbolicamente Alessandra, una ragazza del master: «Quello che ti resta di questa vicenda? È che Berlusconi comunque ci ha costretto a scendere sul suo piano. Discutere di insulti, essere pro o contro, dimostra soltanto una mancanza di contenuti. Da parte di tutti».

### Magliette, badge, scommesse. L'invito di Baudo

Gli scommettitori bocciano il premier che insulta gli elettori che non lo votano: 15 centesimi di punto in meno per un «coglione», altri 10 dopo l'annullamento della trasmissione su Canale 5. Ora Prodi è dato a 0,35 a 1, Berlusconi a 3,2 a 1. Ma le iniziative spontanee attorno all'epiteto di «coglione» non di placano, anzi. Ieri a Roma a Fontana di Trevi, una ragazza ha distribuito un badge «Siamo tutti coglioni» autoprodotta in 150 copie, che è stato accettato con divertimento. All'entrata della Fiera di Roma, poco prima dell'ultimo comizio elettorale del premier, quattro o cinque persone si sono organizzate con fogli stampati da computer e con la scritta decisa: «meglio coglioni che imbroglioni». La maglietta è in vendita su <http://snipurl.com/sonuncoglionemaster>. Sul Kataweb è in vendita un badge, giallo e con lo smile, con la scritta: «Coglione? No. Orgoglio». Nello stesso sito c'è la proposta di autodenuciarsi, che ha raccolto finora ben 26 mila utenti. Ma c'è chi alle autodenuci preferisce le denunce. Pietro Ricca, il contestatore che in tribunale apostrofò Berlusconi come «buffone» ha già sporto querela, gli imitatori si moltiplicano. Pippo Baudo invita gli ascoltatori di Fiorello «a votare come tanti coglioni». E due lene si autodenuciavano, ma protestando: che lo eravamo lo sapevamo «ma che ce lo vengano anche a ricordare...».

**ALLA CAMERA SCHEDA ROSA**  
SI VOTA IL SIMBOLO DE L'ULIVO

**AL SENATO SCHEDA GIALLA**  
SI VOTA IL SIMBOLO DEI DS

**IN VIAGGIO CON PIERO**  
**GIOVEDÌ 6 APRILE**  
**CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE**

**Ore 16.00 Sassuolo** Cinema Teatro Carani, Via Mazzini 28  
**Ore 18.00 Reggio Emilia** Piazza Trampolini  
**Ore 21.00 Parma** Auditorium Paganini, Parco ex Eridiana

**Domani è un Altro giorno.**

www.dsonline.it  
www.inviaggioconpiero.it

ATTENZIONE:  
NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI.  
SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA  
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate.

COMITENTE RESPONSABILE STEFANO SEDAZZARI